Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 48 del 13 ottobre 2003

REGIONE CAMPANIA Giunta Regionale - Seduta del 18 settembre 2003 - Deliberazione N. 2744 – Area Generale di Coordinamento N. 17 - Ormel - **Presa d'atto dell'Intesa Regione - MIUR - MLPS per la sperimentazione di un'offerta integrata di istruzione e formazione professionale. Approvazione delle linee guida per l'attuazione della sperimentazione. (con allegati).**

Allegato B

Progetto regionale per la realizzazione di percorsi formativi di istruzione e formazione professionale. Linee guida per l'anno scolastico 2003-2004.

Premessa: le ragioni della proposta

L'anno scolastico 2003/2004 si presenta caratterizzato da un quadro di grande novità.

E' stata approvata la legge 53/03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale.

Con lo stesso provvedimento, è stata abrogata la legge sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione, è stato introdotto il diritto-dovere di istruzione e formazione, da esercitarsi nel doppio canale.

In questo contesto, per gli alunni che conseguono la licenza media si possono determinare le seguenti situazioni:

a) ragazze/i iscritti ad un qualsiasi indirizzo della scuola secondaria superiore che confermano la loro scelta e non incontrano particolari difficoltà nel portarla avanti;
b) ragazze/i che manifestano in modo esplicito l'intenzione di frequentare la formazione professionale da settembre 2003, anche se 14-enni,
c) ragazze/i che non si presentano a scuola a settembre, ancorché "obbligati" al momento dell'iscrizione;

Le linee guida contenute nel presente documento rappresentano una proposta concreta per fronteggiare l'attuale complessa fase di transizione e costituiscono una base per la sperimentazione dei percorsi integrati da realizzare per l'anno scolastico 2003-2004.

Alcune considerazioni preliminari:

La legge 53, di recente approvata, prefigura un impianto binario, con la necessità di scegliere precocemente tra il canale dell'istruzione e quello della formazione professionale. Si pone perciò, con urgenza, anche a seguito dell'abrogazione della legge 9 del 1999 sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione, l'esigenza di accompagnare le ragazze ed i ragazzi in un passaggio estremamente delicato e determinante per i loro percorsi formativi e di vita.

È quindi necessario che i soggetti istituzionalmente chiamati a favorire la maturazione di scelte consapevoli e ad assicurare le condizioni per un esito positivo di tali scelte superino tradizionali rigidità e collaborino nel difficile compito di realizzare percorsi formativi qualificati e proficui per tutti.

Linee guida per la realizzazione dei percorsi formativi integrati fra l'istruzione e la formazione professionale

Premessa pedagogica

Per il percorso sperimentale nuovo e delicato va pensata una modalità didattica che consenta:
un riscontro operativo delle conoscenze acquisite;
un'opportunità tesa a favorire processi di apprendimento diversi da quelli tradizionali;
un'occasione di incontro con la cultura del lavoro.
E' perciò riduttivo e didatticamente sbagliato ritenere che i percorsi integrati e con forte contenuto esperienziale debbano essere progettati e realizzati solo per i soggetti scolasticamente più deboli;

un'attenzione particolare va, comunque, dedicata agli alunni a rischio di insuccesso formativo, per i quali vanno progettati e realizzati percorsi educativi personalizzatil, in grado di rafforzare le loro capacità di scegliere una formazione adeguata ai loro interessi, alle loro caratteristiche ed alle loro effettive potenzialità.

In questa fase, la proposta del percorso integrato sperimentale è rivolta agli allievi che al termine della terza media manifestano esigenze particolari circa la prosecuzione del proprio itinerario formativo. Essa vuole promuovere, a partire dai diversi segmenti della scuola e della formazione professionale, la progettazione di un percorso formativo che comprenda elementi culturali e professionali e che consenta di proseguire in entrambi i sistemi con il riconoscimento dei crediti maturati.

Un percorso pertanto realizzato nell'istruzione professionale in accordo con la formazione professionale e rivolto a tutti, con una particolare attenzione ad alunne e alunni ed ai loro processi formativi e orientativi, tale da richiedere un ripensamento profondo delle tradizionali strategie didattiche.

I presupposti di legittimità delle scelte

I principali atti di riferimento sui quali si fonda la proposta di realizzazione di percorsi integrati fra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale sono rappresentati dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, dal decreto legislativo n.112 del 1998 e dal DPR 275 del 1999.
Dalla normativa richiamata emerge con tutta evidenza la competenza della Regione in ordine alla programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale (art. 138 del d. lgs 112/98***)*** e ad essa si rifà l'accordo quadro del 19 giugno 2003.

Impostazione generale

La realizzazione dei percorsi integrati per l'anno scolastico 2003-2004 si svolgerà in tutto il territorio regionale e sarà attuata attraverso un accordo fra l'istituzione scolastica e l'organismo di formazione professionale accreditato.

Gli aspetti fondamentali del progetto riguardano:

la tipologia dell'offerta formativa sperimentale

1. I modelli sperimentali che coinvolgono l'istruzione e la formazione professionale di cui all'art.1 dell'Accordo quadro, nella Regione Campania, sono caratterizzati dalle seguenti tipologie di offerta:

   a) Un percorso triennale che conduce al conseguimento di una qualifica professionale, corrispondente al secondo livello europeo. Il primo anno orientativo o polivalente, è volto a consolidare e ad innalzare il livello delle competenze di base, a sostenere i processi di scelta dello studente in ingresso, in itinere ed in uscita dai percorsi formativi e la sua conoscenza del mondo del lavoro. Tale anno iniziale contiene discipline ed attività attinenti sia alla formazione culturale generale, sia alle aree professionali di interesse regionale, oggetto di successiva scelta.

   b) Nel secondo anno si amplierà progressivamente lo spazio dedicato alle discipline e alle attività attinenti all'area professionale.

   c) Nel terzo anno sarà preminentemente sviluppata l'area professionale.

   d) L'articolazione del percorso formativo, a partire dal primo anno, assicura il rientro nei percorsi non interessati dalla sperimentazione, sulla base delle conoscenze, competenze e capacità possedute dagli allievi e del riconoscimento di crediti formativi acquisiti anche attraverso percorsi scolastici e formativi precedenti e/o esperienze di apprendistato e di lavoro. In questa direzione vanno accentuate le modalità di personalizzazione del percorso formativo.

2. Tale offerta, motivata dall'unificante obiettivo di assicurare il successo formativo a tutte le persone, favorendo lo sviluppo personale di ciascuno, valorizzandone le caratteristiche, innalzandone i livelli culturali e favorendo l'acquisizione di competenze generali e specifiche, costituisce una opportunità

tesa a favorire processi di apprendimento diversi da quelli tradizionali ed un'occasione di incontro con la cultura del lavoro.

3. L'impegno dei docenti va indirizzato ad aiutare la maturazione da parte dello studente di una scelta consapevole, sviluppando le potenzialità di ciascuno, facendo emergere le attitudini personali e fornendo elementi di conoscenza delle prospettive per il futuro; attraverso le scelte metodologiche effettuate e le relative modalità organizzative, logistiche e gestionali, si tenderà a far acquisire all'allievo competenze e saperi attraverso modalità didattiche non tradizionali.

I criteri didattici e organizzativi per la realizzazione dei percorsi formativi sperimentali

1. I percorsi formativi per l'anno scolastico 2003/2004 saranno realizzati negli Istituti Professionali che si dichiareranno disponibili e che si avvarranno della collaborazione degli Enti di Formazione Professionale accreditati. Gli Istituti predisporranno un progetto formativo elaborato sulla base delle linee guida dell'Assessorato regionale all'Istruzione e Formazione, secondo la logica del sistema formativo integrato.

2. I percorsi formativi dovranno in ogni caso assicurare:

   a) l'arricchimento culturale, soprattutto nel primo anno, per assicurare l'innalzamento della cultura dei giovani, attraverso il consolidamento delle abilità di base e per aumentare la consapevolezza dei fondamenti scientifici e tecnologici, così da fornire una professionalità culturalmente fondata; la presenza di iniziative di ri-orientamento verso percorsi diversi da quello inizialmente scelto dall'allievo, per permettere una progressiva e consapevole presa di coscienza delle scelte effettuate e delle possibili opzioni offerte dal percorso, rinforzando le risorse personali dell'allievo in relazione al suo progetto di vita;
   b) la possibilità, a partire dal primo anno, di rientrare nei percorsi ordinari o di passare nella formazione professionale;
   c) la specifica valenza professionalizzante del terzo anno, indirizzato alla qualifica, caratterizzato da un'impostazione flessibile, modulare e da un consistente periodo di stage. Stage di breve durata e di diversa tipologia devono essere assicurati anche nel primo anno;
   d) l'aggiornamento congiunto dei docenti dell'istruzione e della formazione professionale in merito soprattutto ai servizi di accoglienza, orientamento e rafforzamento della motivazione, delle metodologie didattiche adeguate all'utenza e del ricorso alle tecnologie avanzate.

3. In aggiunta a quanto indicato nei precedenti punti, l'offerta si caratterizza per i seguenti ulteriori aspetti:

   a) Modularità. La progettazione modulare si propone come la scelta metodologica più idonea ad assicurare la certificazione di specifiche competenze, necessaria per procedere al riconoscimento dei crediti, con conseguente eventuale passaggio tra i sistemi. I moduli didattici sono riferiti alle competenze generali, con funzione prevalentemente formativa, alle aree di indirizzo/professionali, con funzione prevalentemente orientativa, ad interventi trasversali come rinforzo sul piano relazionale e socializzante, con particolare riferimento alla situazione di alunni che manifestano condizioni di disagio e di difficoltà.

   b) Progettazione del percorso. Il percorso va progettato e svolto tenendo conto dei bisogni formativi concretamente rilevati, realizzando azioni di accompagnamento e di tutoraggio, sostenute da iniziative di formazione congiunta dei docenti della scuola e degli operatori dell'organismo di formazione professionale coinvolti, adottando metodologie didattiche attive, individualizzando i percorsi, stabilendo criteri condivisi di monitoraggio e di verifica dell'esperienza, garantendo il rapporto con le famiglie e tenendo conto di tutte le risorse educative, culturali, professionali disponibili sul territorio; prima dell'iscrizione, è opportuno svolgere interventi di orientamento nella scuola media, nonché azioni di informazione agli studenti ed alle famiglie.

   c) Metodologie didattiche. Stage e moduli di alternanza con formazione in impresa possono costituire metodologie didattiche di supporto alle scelte, alle motivazioni, alle competenze sociali. Nel primo anno si caratterizzano come visite guidate, simulazione di impresa, osservazione in

ambiente lavorativo, diffusione della cultura del lavoro, nella prospettiva di valorizzare le relazioni con le imprese - di produzione e di servizi - e con altri soggetti professionali ed istituzionali, al fine di arricchire il percorso formativo in termini di orientamento e di pre-professionalizzazione. A partire dal secondo anno, e negli anni successivi, possono essere ampliate le relazioni con il mondo del lavoro, attraverso la realizzazione di stage e di moduli di alternanza scuola-lavoro.

d) Tutoraggio. In tutto il percorso è necessario assicurare un costante tutoraggio agli allievi, sia per quanto riguarda il sostegno all'apprendimento, sia per l'azione orientativa/riorientativa, sia per la predisposizione del libretto formativo personale.

e) Settori di intervento. I settori che si prestano maggiormente alla realizzazione dei percorsi integrati, tenendo conto delle attuali qualifiche, sia statali che regionali, sono riferiti a settori produttivi considerati prioritari dalla Regione Campania nella programmazione territoriale.

In considerazione dell'innovazione che l'integrazione introduce nel sistema formativo e dell'esigenza di gestire la realizzazione dei percorsi in maniera uniforme su tutto il territorio regionale, la presentazione dei progetti deve essere accompagnata da una dichiarazione di intenti, a firma congiunta dei rappresentanti legali dell'istituzione scolastica e dell'organismo di formazione professionale accreditato, nella quale si esprime l'impegno a sottoscrivere, successivamente all'approvazione del progetto, un accordo (il cui modello sarà elaborato e reso disponibile dalla Regione in tempo utile) contenente le necessarie specifiche di regolazione dei rapporti fra le parti, come pure le condizioni per la realizzazione del percorso integrato.

Aspetti metodologici ed organizzativi

Ogni accordo dovrà prevedere al proprio interno la costituzione di un gruppo di pilotaggio, composto dai dirigenti scolastici, i responsabili degli enti, i docenti referenti, per l'identificazione e la tenuta del modello "istituzionale" (modalità organizzative, delibere, comunicazioni, crediti, reperimento del personale, tappe del processo, monitoraggio e valutazione dell'esperienza, ecc.).

Dal gruppo di pilotaggio verrà quella cornice entro la quale opereranno i gruppi professionali: docenti delle scuole e della formazione professionale, progettisti, educatori, psicologi, ecc. A questo livello sarà predisposto il modello didattico integrato di intervento, sulla scorta di quanto indicato nella precedente progettazione modulare.
Da qui si passerà al team integrato che opererà direttamente in classe/gruppo.

Sul piano metodologico dovranno essere considerati gli obiettivi formativi: cognitivi, operativi, relazionali e metacognitivi, le competenze, *generali*, quelle relative soprattutto all'apprendimento personale, *tecniche*, con particolare riferimento all'orientamento ed all'apprendimento funzionale, in vista del profilo in uscita, *trasversali*, come supporto, individuale o di gruppo, al sistema delle relazioni, al bilancio delle competenze, alle problematiche più squisitamente educative: cittadinanza europea, ambiente, legalità e sicurezze, ecc.

Si dovrà prestare particolare attenzione agli aspetti metodologici e della valutazione, nonchè al valore dello stage e dei moduli di alternanza, nell'ottica della formazione per tutta la vita.

L'integrazione ha come collante la cultura professionale di coloro che vi partecipano e perciò dovrà muovere dall'evoluzione delle esperienze positive legate ad attività già sperimentate (con particolare riferimento ad esempio all'obbligo scolastico e formativo), che sono quelle realmente praticabili nei diversi contesti e che costituiscono l'oggetto di comuni riflessioni e indicazioni sul reciproco riconoscimento.

Articolazione didattica

Il primo anno del percorso formativo sperimentale di istruzione e formazione professionale deve avere principalmente un carattere orientativo ed essere capace di valorizzare le competenze pregresse ancorchè informali e maturate in contesti non scolastici ed al tempo stesso rinforzare quelle competenze che hanno valore trasversale in quanto sono componenti essenziali del lavoro produttivo, citiamo ad esempio le competenze informatiche, quelle riguardanti la sicurezza, l'igiene etc..: Al tempo stesso occorre che qualsiasi competenza sia sviluppata in forma tale da poter essere effettivamente spesa nei percorsi di istruzione o di formazione che il giovane vorrà intraprendere dopo il primo anno.

E' essenziale quindi che si tratti di unità capitalizzabili o di moduli o di percorsi per patenti che possano fornire una certificazione intermedia utile al riconoscimento dei crediti.

Infine occorre considerare l'aspetto della integrazione pedagogica tra approcci diversi e cioè tra le competenze basate sui saperi operativi e situati, le conoscenze basate sulla conoscenza dei concetti fondamentali delle discipline, delle competenze informali maturate per imitazione e in contesti non intenzionali, le competenze relazionali e di vita che interagiscono con la natura cooperativa di ogni attività produttiva.

Pertanto individuiamo schematicamente tre assi lungo i quali distribuire le attività da svolgersi in modo integrato nei corsi sperimentali.

Asse delle conoscenze di base e/o scolastiche.

Intendiamo conoscenze decontestualizzate, concettuali, generali utilizzabili in diversi contesti. Lungo questo asse possiamo considerare alcuni grandi ambiti: linguistico-comunicativo, giuridico-economico, scientifico-tecnologico. In questi ambiti si tratta di recuperare competenze di base ma al contempo fare didattica orientativa, curvando le conoscenze disciplinari verso i saperi professionali. In questo ambito potranno sperimentarsi forme innovative di integrazione tra le metodologie tipiche della scuola e le metodologie tipiche della formazione. Si sottolinea che comunque anche in questi ambiti si maturano conoscenze trasversali che possono essere organizzate in forme modulari ed opportunamente certificate.

Un secondo aspetto da sottolineare è l'attenzione da dare alla comunicazione interpersonale, affinché essa possa contribuire a rielaborare quei conflitti emozionali e quei blocchi motivazionali che sono talora alla base della scarsa partecipazione dei giovani ai percorsi formativi.

Asse delle competenze operative e professionali:

Nel primo anno di corso ci si deve proporre soprattutto di offrire una gamma di esperienze significative in grado di aprire il ventaglio delle scelte per i ragazzi che hanno meno certezze sul proprio indirizzo. Si tratta di accumulare esperienze, ma anche di incontrare persone, professionisti in grado di dire parole significative sulla propria professione e sulla propria esperienza.

Asse delle competenze di vita:

La fascia d'età destinata a frequentare i corsi sperimentali, particolarmente nel primo anno si trova in una fase di transizione che è insieme psicofisica, culturale, sociale. Questa fase di transizione e passaggio riguarda il senso di identità e di appartenenza, le modalità della partecipazione sociale, la vita di relazione con la comunità di vita con l'altro sesso, in poche parole la ristrutturazione o il primo pensiero organico sul proprio progetto di vita. In questo ambito occorre intervenire con le metodologie dell'orientamento e del riconoscimento di competenze, ma anche con specifiche misure di sostegno alla e capacità pratiche di vita, quelle che in certe famiglie erano organizzate nei 'viaggi di istruzione' oppure oggi nei campi scuola organizzati dalla cosiddetta educativa territoriale. Lavorare esplicitamente sugli ambiti delle competenze di vita è essenziale ai fini dell'accoglienza e della permanenza dei ragazzi nei percorsi di formazione.

Fase orientativa e del bilancio di competenze

Per un'adeguata progettazione e realizzazione del percorso sperimentale è essenziale la cura della fase orientativa e di riconoscimento di competenze che hanno il ruolo di recuperare anche le motivazioni. Una possibile esemplificazione di questa fase può essere la seguente:

1. Riconoscere le proprie competenze e gli ambiti di istruzione e formazione dove possono essere meglio spese (bilancio delle competenze, orientamento, riorientamento)
2. Recuperare le conoscenze di base indispensabili per la proficua presenza – secondo i livelli di partenza e secondo le possibilità - in corsi di formazione professionale, in corsi di istruzione professionale, in corsi di istruzione superiore. Fornire crediti certificati in relazione a tali percorsi.
3. Recuperare la motivazione e la partecipazione anche attraverso opportune attività di informazione e formazione con le famiglie

4. Affrontare in modo partecipato e socialmente accettabile i problemi emozionali e relazionali connessi ai difficili passaggi che vivono i giovani nella fascia d'età interessata.

Per illustrare meglio l'ipotesi delle competenze con certificazione intermedia si forniscono alcuni esempi:.

A - Competenze trasversali: unità capitalizzabili e patenti:

- Patente Europea di Informatica;
- corsi di lingue straniere certificati;
- Unità capitalizzabile certificata riguardo alla sicurezza (626) e più in generale su i rischi e le norme riguardanti la nutrizione, la salute, l'ambiente etc…

B – Finestre sui mestieri

Sviluppo di competenze riguardo a condizioni civili, giuridiche ed economiche in cui si svolge la vita economica e professionale. Unità capitalizzabili di cultura civica e d'azienda centrate su diritto, economia, diritti civili.

Saggi di almeno tre mestieri che non rientrino nella rosa delle attività previste per l'orientamento professionale. In questo campo è opportuno condurre brevi ma significative esperienze che possano anche essere riprese come eventuali crediti.

Sempre a titolo esemplificativo si suggeriscono alcuni percorsi di:

C- Competenze trasversali: competenze per la vita:

- cura di sé: vita sessuale e procreazione; benessere fisico e psichico
- organizzazione della vita quotidiana – relazioni personali : ristorazione, cura della presenza, cura della comunicazione relativamente al privato e alla vita sociale
- organizzazione della vita quotidiana – vita economica e sociale: cura delle strutture: elementi di amministrazione, acquisti, documenti, burocrazia
- organizzazione della vita quotidiana - tempo libero, svago, espressività, capacità di lavorare in gruppo nel rispetto di compiti e ruoli;
  di affrontare situazioni problematiche e proporre soluzioni;
  di instaurare rapporti di causa effetto ed individuare relazioni tra elementi e concetti.

D – Recupero e sviluppo di conoscenze di base:

- Laboratori per apprendere riguardanti matematica e geometria applicate
- Laboratori per apprendere finalizzati a consolidare nozioni professionalmente rilevanti negli ambiti delle scienze applicate.

Metodologie pedagogiche suggerite

Metodologie orientative

Orientamento è per definizione attività partecipata. I principali soggetti di partecipazione sono il giovane stesso e la sua famiglia.

Orientamento è fondato sulle risorse proprie. Presuppone quindi una continua attività di ricognizione delle competenze comunque maturate, e quindi di un sistema di accreditamento delle stesse preciso e visibile.

Orientamento è strettamente intrecciato con i progetti di vita e con le competenze di vita che si vanno costituendo, con le difficoltà connesse ai passaggi. Orientamento deve affrontare i problemi emozionali connessi e principalmente le diversità di genere, di cultura, sociali che ostacolano il libero sviluppo dei progetti di vita.

Orientamento è incontro di culture professionali diverse. E' necessario il concreto incontro con queste in relazione alle tecnologie usate ed in relazione agli ambienti umani che le utilizzano perché le professioni siano un elemento dello scenario orientativo in cui il giovane deve muoversi.

Metodologie pedagogiche accoglienti e cioé:

volontarietà della partecipazione, esplicitazione ragionata e negoziata del contratto formativo, presenza e di spazi di discussione mediazione sulle pratiche; sistematico ascolto degli allievi per rilevare conoscenze pregresse ancorché tacite o distorte; progetto di formazione ed istruzione personale e su misura; sistematica presenza della valutazione formativa e accumulo delle competenze attraverso un portfolio; presenza di spazi per lo sviluppo delle competenze di vita e per la partecipazione; presenza di spazi per l'espressività corporea ed artistica.
E' parte fondante di una metodologia accogliente la presenza di tutor sia nell'ambito dell'apprendimento per accompagnare ed aiutare i processi formativi, sia in ambito educativo e relazionale per accompagnare i giovani nelle difficili transizioni dell'età e del percorso tra scuola e lavoro.

Metodologie didattiche laboratoriali

Metodologie didattiche laboratoriali significano metodologie che favoriscono i processi di ricerca e scoperta. Laboratorio è metodologia sperimentale in grado di produrre cambiamenti nei quadri concettuali di riferimento e quindi in grado di riattivare processi di apprendimento.

Laboratorio è tecnologia intesa come apparati tecnici, protocolli, metodi di lavoro che devono essere accurati, precisi e quindi intrinsecamente contenitivi rispetto a giovani dall'attenzione instabile ed intermittente

Laboratorio è interazione immediata e visibilità dei risultati, sviluppo di una mentalità sperimentale.

Metodologie valutative formative

La valutazione è intrinseca ai percorsi di apprendimento e consiste essenzialmente nella autoverifica continua dei risultati e nella riorganizzazione delle competenze in funzione delle nuove conoscenze acquisite. La valutazione formativa è operata dall'allievo stesso con il contributo dei docenti.

Il sistema dei crediti - inizialmente a valenza soprattutto interna - serve a rendere socialmente visibili ed accettati i risultati raggiunti

La valutazione formativa considera gli ambiti di apprendimento e di esperienza come ambiti in cui possono manifestarsi in modo fortemente differenziato attitudini e competenze. Essa si adopera quindi perché gli allievi possano mettersi alla prova in ambiti differenti e seguendo canali comunicativi che non privilegino un aspetto dell'intelligenza a scapito di altri.

Quadro orario

Si ipotizzano 1000 ore annue, delle quali il 15% è dedicato alle attività di orientamento professionale. A tale quota possono essere aggiunte ore di codocenza, con insegnanti della FP, fino ad un tetto massimo del 15% aggiuntivo.
La partecipazione complessiva della Formazione Professionale non può superare il tetto massimo del 30%.

Nell'85% di istruzione devono essere compresi:

L'orientamento iniziale e il riorientamento.

Le conoscenze attinenti a cultura e società, ivi comprese le competenze trasversali.

Le conoscenze scientifiche.